



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXVI
offerta libera

n. **13**
26 GIUGNO 2025

L'INCONTRO CON PAPA LEONE XIV

+ Angelo, arcivescovo

Lunedì 17 giugno, il Santo Padre ha incontrato i Vescovi della CEI nell'Aula delle Benedizioni. Un momento carico di attesa, di preghiera e di forti emozioni. Al momento del saluto mi sono trovato davanti al Papa, che già avevo incontrato quando era Prefetto del Dicastero dei Vescovi nel marzo del 2023. Con aria affabile e con sguardo sereno ha teso la sua mano per il saluto, mi ha risollevato dall'inchino e così gli ho rivolto queste parole: «Santo Padre sono Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo, grazie per quanto ci ha detto oggi, per il suo ministero petrino e per il suo impegno a favore della pace. Le porto tutto il bene della nostra Chiesa locale. Preghi per noi e ci benedica». Ha annuito con il capo. Il breve tempo per il saluto è volato via, mentre la lunga fila dei vescovi incalzava, ma dentro mi è rimasto il suo volto sorridente e il suo "Grazie!", detto con cordialità. Ma quello che ho portato con me, come un tesoro, sono state le parole da lui pronunciate a tutti noi vescovi italiani che indicano il cammino da intraprendere. **Un nuovo slancio per l'evangelizzazione.** «Innanzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da *Evangelii gaudium*, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al *kerygma*. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo "nelle vene" dell'umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica: «Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio». **Ogni comunità diventi "casa della pace".** «Anch'io, la sera dell'elezione, ho voluto riecheggiare l'annuncio del Signore Risorto: "La pace sia con voi!"». In un momento carico di tensioni internazionali e di violenze recrudescenti, il Papa ci ha inviato a diventarne artigiani della pace nei luoghi della vita quotidiana: parrocchie, quartieri, periferie urbane ed

esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. «Aspico, allora, che ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportuni-

Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale". Senza una riflessione viva sull'umano - nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d'infinito e capacità di legame - l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata. **Cultivate il dialogo.** Un'altra raccomandazione di

papa Leone XIV è stata quella di "coltivare la cultura del dialogo", perché, ha sottolineato: «è bello che tutte le realtà ecclesiali - parrocchie, associazioni e movimenti - siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni... solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile».

Conclusione. «In conclusione, vorrei lasciarvi alcune esortazioni per il prossimo futuro. In primo luogo: andate avanti nell'unità, specialmente pensando al Cammino sinodale... Guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici. Abbiate cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti sociali e culturali, nell'economia, nella politica. Carissimi, camminiamo insieme, con la gioia nel cuore e il canto sulle labbra. Dio è più grande delle nostre mediocrità: lasciamoci attirare da Lui! Confidiamo nella sua provvidenza. Vi affido tutti alla protezione di Maria Santissima: la Madonna di Loreto, di Pompei e di innumerevoli santuari che costellano l'Italia. E vi accompagno con la mia benedizione. Grazie!».



tà di incontro. Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa». **La persona è relazione e mistero, non un sistema di algoritmi.** Lo sguardo del Pontefice è andato poi a tutte quelle sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana: Intelligenza Artificiale, biotecnologie, economia dei dati e social media che "stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita". È uno scenario davanti al quale "la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni". "Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero". E allora è urgente che "il cammino delle Chiese in

SONO FIGLI NOSTRI

Arrivano al pronto soccorso abbandonati sulla pedana di accesso. Quelli che, nel linguaggio comune, vengono definiti amici si sbarazzano dell'"impiccio" che se non ricevesse subito le cure del caso potrebbe diventare un elemento di intralcio al proseguimento della serata "hard", per lo più in discoteca, ma anche in festini privati, in riva al mare o in altre "location"; comunque dove circoli sostanze stupefacenti, sostanzialmente di sintesi, il cui effetto viene potenziato con l'assunzione di una bibita di cui non citiamo il nome, per comprensibili motivi, ma che circola abitualmente, soprattutto, tra i giovani. Il più delle volte il malcapitato giovane non ha i documenti di identificazione, non è in grado di rispondere a nessuna domanda ed a nessuna sollecitazione, non se ne conosce la sua cronaca clinica. Tuttavia viene accettato, curato, sempre rimes-

so in condizione di ritornare alla normalità, se di normalità si può parlare. Il 12% ha esito previo ricovero ospedaliero. In compagnia di chi è partito questo giovane? Quale meta si era prefissato? Cosa avrebbe voluto trovare? Questo giovane è partito con un gruppo di altri giovani, di conoscenti, di amici per passare una serata diversa, ma più verosimilmente per "lo sballo" e avrebbe voluto trovare sostanze capaci di sollecitare sensazioni sempre più attive ed originali. Sostanze stupefacenti! È difficile classificare i punti di incontro: chi frequenta quel mondo cupo è una specie di cassa di risonanza per indicare i punti giusti. I dati certi, più aggiornati, che siamo riusciti a trovare sono quelli della "Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia del 2024". "Si conferma la crescita del consumo di sostanze psicoattive tra i giovani tra i

15 e i 19 anni rispetto all'anno precedente: quasi 960mila, pari al 39% della popolazione studentesca, riferiscono di aver consumato una sostanza illegale almeno una volta nella vita e oltre 680mila (28%) nel corso dell'ultimo anno. Le percentuali di studenti che riferiscono di aver usato almeno una volta nel corso dell'anno sono: cocaina dall'1,8% al 2,2%, stimolanti dal 2,1% al 2,9%, allucinogeni dall'1,6% al 2% e Nuove sostanze psicoattive dal 5,8% al 6,4%. La cannabis rimane la sostanza più usata dai giovani, ma vede una diminuzione della prevalenza rispetto al 2022 (22,2% contro il 23,7%)". "Le Nuove sostanze psicoattive (Nsp) rappresentano una delle sfide più dinamiche e critiche nel campo delle dipendenze, con una crescente variabilità che rende difficile il loro rilevamento e controllo.

m.c.
Continua a pagina 5

**GUARDANDO AL FUTURO
GIORNALISTI E IA**

FISC e Pontificia Università della Santa Croce insieme per un corso all'avanguardia sull'Intelligenza Artificiale

Un nuovo importante accordo è stato siglato tra la Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC), rappresentata dal Presidente Mauro Ungaro, e la Pontificia Università della Santa Croce (PUSC), con la firma del Decano della Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale, Daniel Arasa. L'intesa prevede la progettazione e l'attivazione del corso online (MOOC) "Intelligenza Artificiale per Comunicatori e Giornalisti: Visione d'Insieme", rivolto agli oltre 1.000 giornalisti che lavorano e collaborano con i giornali diocesani in tutta Italia. Il corso è stato proposto e seguito dal Segretario nazionale FISC, Simone Incicco, e condiviso con l'intero Esecutivo della Federazione, che ha accolto con entusiasmo l'iniziativa, riconoscendone il valore strategico per l'aggiornamento professionale del comparto. A dirigere il percorso formativo sarà il Prof. Giovanni Tridente, Direttore della Comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce e Professore Associato di "Analisi dell'informazione" e "Intelligenza artificiale applicata alla Comunicazione". Grazie alla sua competenza accademica e alla visione concreta, il corso offrirà contenuti attuali e di immediata applicazione. Il corso coinvolgerà anche altri docenti della Facoltà di Co-

municazione della stessa Santa Croce. Organizzato in quattro moduli - dalla storia dell'IA agli aspetti etici, fino alle applicazioni concrete nel giornalismo - il corso fornirà strumenti teorici e pratici per comprendere e utilizzare l'Intelligenza Artificiale nel mondo della comunicazione. Attraverso video-lezioni, forum live e interazioni con i docenti, i giornalisti avranno modo di approfondire le conoscenze su un tema cruciale per il presente e il futuro della professione. Al termine del percorso sarà rilasciato un attestato di partecipazione da parte dell'Università. "Un'iniziativa che si inserisce perfettamente nella missione della FISC - commenta il presidente Mauro Ungaro - di accompagnare i giornalisti cattolici in un percorso continuo di aggiornamento professionale e culturale, per essere protagonisti del cambiamento con competenza e spirito critico." Il Decano Daniel Arasa sottolinea: "L'Università si impegna da sempre nella formazione dei comunicatori a livello internazionale, e questo progetto con la FISC rappresenta un ulteriore passo nel mettere il sapere al servizio delle comunità e dei media." Il corso prenderà il via entro settembre 2025, inizialmente riservato gratuitamente agli iscritti FISC. A partire da gennaio 2026 sarà disponibile anche al pubblico internazionale in italiano, inglese e spagnolo.



Arasa, Ungaro



RIPARTE 'NEXTGEN', IL PERCORSO PROFESSIONALIZZANTE DI CONFARTIGIANATO RISERVATO AI NEOLAUREATI

Un percorso di crescita professionale e personalizzato riservato a giovani neolaureati alla ricerca di un'opportunità lavorativa in cui mettere in pratica le proprie conoscenze sviluppando in modo mirato le competenze acquisite. È Nextgen l'iniziativa di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino che accompagna i giovani a trovare l'opportunità occupazionale più adatta alle proprie passioni e obiettivi all'interno del sistema Confartigianato, in un contesto lavorativo stimolante capace di valorizzare creatività, idee e caratteristiche personali. Il percorso riguarda i più diversi ambiti, dal marketing, agli eventi, alla gestione d'impresa, alla consulenza. Dal 1954 Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino è accanto all'imprenditore e alla

sua azienda in tutte le fasi dell'attività: dallo sviluppo dell'idea di business alla costituzione, dal finanziamento all'avvio operativo, dalla gestione degli adempimenti amministrativi all'implementazione delle tecnologie e al posi-

zionamento sul mercato, fino al trasferimento di proprietà e ai riassetti societari. Per inviare le candidature è disponibile la pagina www.confartigianatoimprese.net/nextgen-confartigianato



A 67 ANNI POTRESTI AVER DIRITTO ALL'ASSEGNO SOCIALE

L'Assegno Sociale è una prestazione assistenziale INPS destinata a coloro che, avendo raggiunto i 67 anni di età, non possiedono tuttavia i contributi necessari per ottenere la pensione di vecchiaia. È necessaria la residenza continuativa in Italia da almeno 10 anni e non superare determinate soglie di redditi. **L'importo pieno, in caso di redditi personali uguali a zero, per il 2025, è di euro 538,69, pagato per tredici mensilità, esente Irpef.** Tale importo varia in base ai redditi personali e/o coniugali. Si perde il diritto all'assegno sociale se con i propri redditi si supera: euro 7.002,97 per chi non è coniugato euro 14.005,94 per chi è coniugato **Redditi rilevanti:**

- pensioni italiane ed estere
- redditi da lavoro dipendente e autonomo
- redditi da terreni ed immobili, esclusa la casa di abitazione
- interessi bancari, postali, dei BOT, dei CCT e dei titoli di stato
- altri redditi non Zad irpef (ad esempio voucher)
- l'importo percepito per la vendita di un immobile (rileva per il solo anno in cui si effettua la vendita)

- assegni periodici corrisposti dall'ex coniuge
- redditi esenti da imposte, quali prestazioni assistenziali erogate dallo Stato (pensioni per invalidità civile, cecità civile, sordità), pensioni di guerra, rendite vitalizie erogate dall'INAIL
- assegno sociale eventualmente corrisposto al coniuge
- redditi non rilevanti
- trattamenti di fine rapporto
- reddito della casa di abitazione e relative pertinenze
- i trattamenti di famiglia
- **1/3 dell'importo della pensione liquidata esclusivamente secondo il sistema contributivo**
- le indennità di accompagnamento di ogni tipo
- le indennità di comunicazione per i sordomuti

I redditi devono essere:

- effettivamente percepiti
- valutati in base al criterio di competenza, riferendoli cioè agli anni in cui sono stati percepiti (o dovevano essere percepiti, se riscossi successivamente)
- al netto dell'Irpef, dell'addizionale regionale e comunale, e dei contributi previdenziali.

Possono avere diritto all'assegno sociale, se residenti in Italia:

- i cittadini italiani;
- i cittadini comunitari iscritti all'anagrafe del Comune di residenza;
- i cittadini extracomunitari familiari di cittadino comunitario (articolo 19, commi 2 e 3, decreto legislativo 30/2007);
- i cittadini extracomunitari titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo e ai cittadini stranieri o apolidi titolari dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria.

Come e quando fare la domanda. Infine una precisazione sulla decorrenza: **dal mese successivo al compimento dei 67 anni** e comunque, sempre successivamente alla presentazione della domanda, se il requisito anagrafico risulta maturato. È quindi importante rivolgersi ai nostri uffici prima del compimento dell'età o comunque il prima possibile, se si ha già 67 anni, per evitare di perdere il pagamento di mensilità dell'assegno. Per fare domanda rivolgersi al PATRONATO ACLI, ti offrirà una consulenza gratuita e personalizzata. I nostri operatori ti aiuteranno a compilare e inviare la domanda in via telematica all'INPS, verificando la tua situazione e i tuoi diritti.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogioacomo
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



www.acliancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



Caf Acli Ancona

071 2072482

segreteria.an@acliservice.acli.it

Via Montebello, 69



Patronato Ancona

071 2070939

ancona@patronato.acli.it

Corso Amendola, 14

**MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!
SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE
SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE
SIAMO DALLA TUA PARTE!
CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945
#SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE**

PADRE GUIDO

TRA SPIRITUALITÀ EVANGELICA E IMPEGNO SOCIALE

“Sulla sua personalità si potrebbe scrivere un libro...ci sono tanti capitoli inediti e ignorati. - La sua vita non fu ad una dimensione a senso unico, ma complessa, poliedrica”. (Padre Vittorio Foschi) “...brillava per animazione e prontezza nell’esprimere consigli per un apostolato fruttuoso fra il popolo”. (Padre Bernardino)

TRA GLI ARCHIVI DELL’OPERA DI PADRE GUIDO - Storie e volti di una comunità nelle emergenze sociali”: un volume edito nella collana dei Quaderni del Consiglio Regionale Marche, che riporta all’attenzione la figura di Padre Guido (1893 -1967), la memoria di un passato che non è semplice conoscenza, ma sussidio nella comprensione del presente e forse ispirazione per il futuro. Un attento lavoro di ricerca del Prof. Lorenzo Manenti che ha rovistato tra archivi e biblioteche e soprattutto tra la mole di documenti giacenti presso l’Istituto Oasi dell’Immacolata delle Suore Francescane della Carità. Il proposito di riordinare tale documentazione per farne un archivio storico inizia a farsi strada nel 2017 quando, in occasione dei 50 anni dalla morte, fu allestita una mostra fotografica e documentaria sul frate Guido nella splendida cornice di Santa Maria della Piazza ad Ancona con grande interesse di pubblico. Gabriella Papini, curatrice della mostra, e le Suore Francescane intuirono l’esigenza di custodire quel prezioso materiale e rendere fruibile un’eredità culturale e storica. E nel 2018 in occasione del convegno nel Liceo Artistico “E. Mannucci”, “Padre Guido e i Giovani” a 50 anni dalla fondazione della mensa del povero, dove alcuni alunni erano stati volontari, l’ipotesi prese forma tanto che Gabriella Papini chiese ufficialmente al prof. Manenti, insegnante in quel liceo, di occuparsi dell’archivio nella sua veste di storico. E così, dopo qualche anno di lavoro, oggi possiamo disporre di un’accurata ricostruzione storica. Se il frate di Controguerra è perlopiù ricordato per le tante opere caritative per fanciulli e ragazze, profughi e reduci e per aver fondato l’Istituto delle Missionarie della Carità, il libro rivela altri aspetti della vita di un protagonista a tutto campo nella storia della città di Ancona e non solo: fatti e circostanze sconosciute ai più, dettagli affascinanti non senza emozione. **Professor Manenti, Padre Guido è ricordato e amato come uomo della carità e come par-**

roco a Capodimonte ma è stato tanto altro; interprete di varie stagioni, tanti incarichi, eccellente oratore, “comunicatore pellegrino” dice lei per diversi destinatari e luoghi geografici.



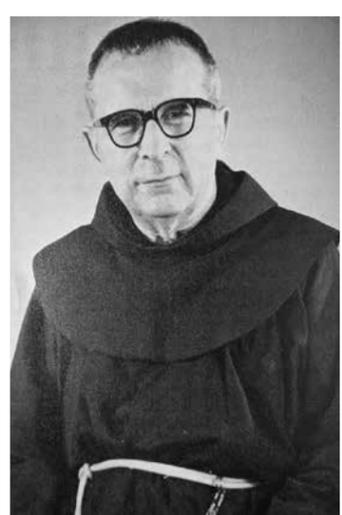
Lorenzo Manenti

Frate Guido Costantini, o se si preferisce Padre Guido, fu un grande promotore della formazione religiosa e culturale del terzo ordine francescano delle Marche, Assistente Ecclesiastico di Azione Cattolica e della Gioventù Femminile per circa un ventennio fino al termine della Seconda guerra mondiale. I contatti con l’ambiente milanese dell’Università Cattolica e Padre Gemelli e con il Pontificio Ateneo Antoniano e Padre Antonelli, favoriti dal suo maestro Amagliani che ne aveva compreso le grandi capacità, plasmarono Padre Guido ponendo in luce la sua abilità di predicatore e animatore di folle valicando i confini regionali e nazionali verso i territori italiani giuliano-dalmati.

La cura di Padre Guido non è solo per i minori del quartiere di Capodimonte che affida alle Suore Francescane fatte venire da Venezia, ma ha una particolare attenzione per le diverse realtà associative femminili, come l’Azione Cattolica e Centro Italiano Femminile.

Dall’inizio degli anni ’20 del 1900 la volontà dei Frati Minori e degli Istituti Ecclesiastici è quella di spingere le donne nel mondo cattolico. L’Azione Cattolica era a guida maschile nonostante le iscrizioni femminili raggiungessero punte dell’80% del totale delle iscrizioni nazionali. L’archivio della diocesi anconetana registra in quegli anni un numero costante di aderenti intorno a 1.000 donne. Questi dati generano contrasti nel clero e nella curia, divisioni e separazione come negli altri movimenti cattolici; forse solo l’incarico di Presidente Nazionale di AC ad Armida Barelli avrebbe potuto avere effetti diversi ma così non fu. Il rapporto dell’Opera Francescana con il CIF iniziò invece nel 1945, con la prima colonia estiva allo scopo di togliere i bambini dal-

la strada e soprattutto per la gestione dei pasti; la collaborazione in effetti non durò molto per differenti vedute organizzative e “politiche”. **Interprete della dottrina socia-**



le della Chiesa, del ruolo dei laici nella società e dei cattolici in politica: come si colloca Padre Guido tra i due grandi ma diversi don Sturzo e Padre Gemelli?

Padre Guido fu assistente diocesano ACLI, tenne più discorsi a livello regionale e nazionale; voleva per essa la formula dei Movimenti Cattolici, la base sociale che prende a cuore il bene della popolazione, un programma sociale a partire dalla Rerum Novarum. Padre Gemelli aveva un’idea nazionalistica, dal centro verso la periferia con due fulcri: l’Università Cattolica e il Pontificio Ateneo Antoniano. Don Sturzo

aveva la visione inversa: federare le associazioni cattoliche da cui dovevano scaturire le esigenze delle dirigenze locali. Padre Guido svolse la funzione di pontiere tra i due anche se il suo cuore francescano pulsava ovviamente per Gemelli e dunque i poli di Milano e Roma. **Nel 1944 fu nominato Presidente del Consiglio di amministrazione dell’Ospedale Civile di Ancona e poi del Consorzio antitubercolare, impegnato a preparare i cattolici al voto nel 1946, aveva contatti con politici locali e nazionali ed esponenti vaticani; ha trovato negli archivi traccia di proposte all’ordine episcopale?**

L’incarico ospedaliero per la verità ebbe breve durata. Padre Guido si dimise perché aveva intuito di essere uno strumento per “defascistizzare” l’ospedale, ossia licenziare o sospendere il personale con trascorsi fascisti, incluso chi aveva aderito per i vincoli all’obbligo del tesseramento; al contrario nella veste di Presidente del Consorzio Antitubercolare ebbe un buon dialogo con il Comune. All’epoca sembrava esserci la possibilità quale successore dell’arcivescovo Marco Della Pietra, ma padre Guido non aveva la Laurea, come previsto dal Diritto Canonico.

Nel suo libro emerge il carisma dell’uomo, l’accoglienza del frate, la lungimiranza, ma anche la sua “particolare fisionomia caratteriale” e la solitudine, è così?

Non eccelleva in un “buon carattere” fin da giovane; era insofferente ad ogni tipo di dirigenza, ma il suo maestro, frate Bernardino Amagliani, che conosceva bene Padre Guido, lo prese sotto la sua ala protettiva, specie quando Amagliani dominò la scena come Ministro Provinciale dal 1919 quasi senza interruzioni fino al 1930. Di Padre Guido si può dire che chi lo avvicinava spesso chiedeva più di quello che lui poteva dare, vedeva in lui un salvatore in un momento difficile della storia di Ancona. Non aveva una forza economica, bensì la forza della beneficenza di ogni tipo nella formula della Misericordia e quando si fa del bene si finisce per essere soli fino ad esserne stremati fisicamente.

Padre Guido ha risposto a problemi di ogni tipo, ha dato struttura a tante sue idee ma non è riuscito nell’unità dei movimenti cattolici; ci potrà essere un ripensamento?

Provò attraverso convegni e conferenze a riunificare i tre ordini francescani (Minori, Conventuali e Cappuccini), un unico ordine come da regola francescana, senza riuscirci. Oggi sarebbe molto più difficile riunire tutte le anime dei movimenti: troppe divisioni e timori di perdere una propria identità. **Nel libro sono citate nominalmente le suore custodi dell’Opera: dal punto di vista dello storico, quale futuro per l’archivio di Padre Guido e per l’Oasi dell’Immacolata?**

Le suore Missionarie della Carità sono menzionate nel testamento spirituale di Padre Guido. Riscoprire le attività caritative e anche la visione verso una forma di educazione oratoriale per i ragazzi; questo è un problema sociale da affrontare ancora oggi al di là delle associazioni e identità religiose. L’archivio potrà avere un futuro se ci sarà interesse per tutte le tematiche della Dottrina sociale, fonte di ispirazione per coloro che sentono necessità di studiare o informarsi. La storia serve a conoscere non solo il passato, ma ad affrontare il presente e il futuro; un magistero per le attività di oggi per quelle associazioni che hanno a cuore i bisogni. E l’Oasi potrebbe diventare un Centro Studi come era nei piani di Padre Guido sebbene le necessità dei tempi fecero propendere per l’ospitalità delle bambine bisognose.

Vuole aggiungere qualcosa?

Devo questa ricerca alla presenza costante di Suor Anna senza la quale non avrei materialmente potuto prendere conoscenza di documenti e portare avanti il lavoro; lei custodiva l’intera documentazione in attesa del riordino archivistico. Grazie al professor Manenti per le evidenze storiche tra personaggi e contesti che hanno riportato in primo piano la figura del frate Guido ben più complessa e completa di quella già nota.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

EBBE IL DONO DELLA FEDE E INSIEME L'OBBLIGO DI CANTARLA OGNI GIORNO

DAVID MARIA TUROLDO 1916-1992

La poesia che guida all'umanità e alla fede

di Rita Viozzi Mattei

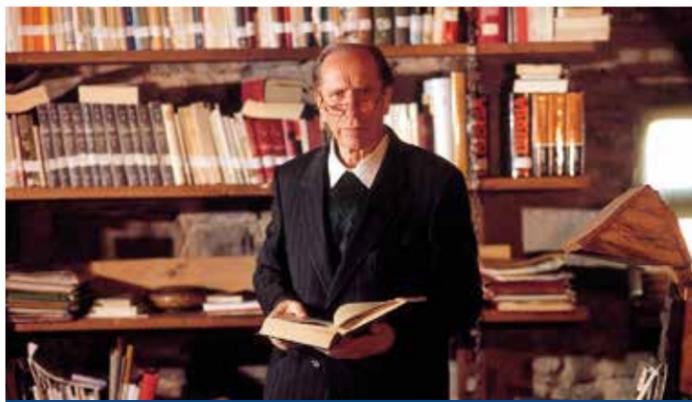
Le notizie che ci giungono e ci preoccupano, che si sia o non si sia connessi, come si dice oggi, sono per la gran parte tali da suscitare ansie e incertezze, se non angosce, per il presente e il futuro; così mente e cuore non hanno più spazio per il poco o il tanto che potrebbe pacificarci e renderci fiduciosi negli umani destini. L'ha detto anche Papa Leone nell'omelia della domenica di Pentecoste: "... sempre connessi, ... dimentichiamo di fare rete, di aprire le frontiere delle nostre relazioni". C'è tanto ancora con cui positivamente relazionarsi e questo tanto può essere anche vicino. La mia parrocchia è quella intitolata al Sacro Cuore in Via Maratta, in Ancona, nel quartiere Adriatico, i miei parroci sono stati e sono uomini appartenenti all'Ordine dei Servi di Maria, ordine ben presente agli anconetani, è stata dei Servi di Maria anche la parrocchia, appunto dei Servi, sulla strada per Pietralacroce, era servo di Maria il venerabile Padre Bernardino la cui memoria è ancora viva, non fosse altro che per la carità che seppe dimostrare in una Città colpita dalla tragedia della seconda guerra mondiale: bombardata dall'alto, occupata all'interno; fu lui a salvare dalle SS l'allora rabbino di Ancona Elio Toaff, poi rabbino di Roma, e la sua famiglia che vivevano proprio

a fianco della chiesa dei Servi, in una di quelle villette che si affacciano ancora su Via Maratta. Era servo di Maria padre Davide Maria Turoldo, la sua figura di presbitero, teologo, filosofo, scrittore e poeta mi riappare quando entro tra le

mistico naturalmente dentro la storia: *ho vissuto la Resistenza, sono stato partigiano, sono stato a Nomadelfia, nel primo tempo della mia parabola ero preso dallo stato di furore, di passione divina, soprattutto per l'uomo. È la prima delle molte risposte all'interno di*

Giovanni XXIII e che ci ha dato la libertà del credere o meglio il credere nella libertà. Affamato delle dimensioni umana, spirituale, culturale e politica, da vero poeta era un creatore, un uomo biblico, sempre in movimento, mai dimenticando la cultura del suo ambiente nativo, di cui colse la dignità, solida base della sua sensibilità e della sua attività futura. Non di dieci tra sorelle e fratelli, nacque nel 1916 a Coderno, piccola frazione del paese di Sedegliano in provincia di Udine, in un Friuli devastato dalla Prima guerra mondiale, *là dove, diceva, la pianura è uno spazio dove gli occhi di tutti si fanno azzurri a furia di guardare, là dove la casa natale del frate-poeta con spessi muri di ciottoli del Tagliamento, mostra ancora la sua essenzialità contadina: la spoglia cucina e la sovrastante camera da letto a cui accedere da una scala esterna.* Difficile immaginare al suo interno la famiglia così numerosa, ma i vecchi del paese ricordano padre David comossico durante le visite alla sua casa e alle tombe dei suoi nel piccolo cimitero. Affermava di aver avuto nei genitori, nella fame e nella povertà i suoi primi maestri. Del padre ricordava l'innata libertà, *della madre la profonda religiosità, radici in cui affonderanno la ribellione contro la miseria e la lotta contro le ingiustizie che contrassegneranno tutta la sua esistenza.* Il

sacerdozio gli apparve il modo migliore per donarsi ai poveri, alle vittime, per liberarli. Orfano a tredici anni, entrò tra i Servi di Maria, ordine dedito alla devozione mariana a lui cara. Nei diversi conventi in cui venne a trovarsi fu segno di contraddizione, scriveva: *finalmente ho disturbato la quiete di questo convento, altrove devo fuggire per rompere altre paci, paci statiche e infruttuose; ebbe anche profonde amicizie, visse anni duri, per ordine del Sant'Ufficio fu allontanato dai suoi superiori in conventi fuori dall'Italia, in Austria, a Londra, negli USA, tornò, visse stagioni ricche di contatti umani e culturali a Milano e a Firenze, a Milano all'Università Cattolica si era laureato in filosofia, collaborò con don Primo Mazzolari e con uomini politici che fecero la Costituzione, organizzò centri culturali per il dialogo anche con i non credenti; si esponeva senza risparmio, puntando tutto sul Vangelo, con una vocazione alla parola che si esprimeva nella predicazione e nella poesia; per quest'ultima ancora gli diciamo grazie, come grazie sapeva dire egli alla madre: *e tu vestita a festa / e sempre all'ultimo banco / io da lassù ti vedo quando / allargo sulla gente le braccia- / tu ancora continui a generarmi / in perfetta verginità e pianto.**



David Maria Turoldo

composte navate in stile gotico del Sacro Cuore, o quando vi passo davanti. Poi a casa ne cercherò il colloquio nelle sue raccolte di poesia: *O sensi miei, Mie notti con Quohelet, Canti ultimi.* Soltanto alcuni titoli di un vasto corpus di opere, e non soltanto poetiche. *Scaricatore nel porto di Dio* amava definirsi, mentre si chiedeva: *da quale terra provengo, per quali vie mi sono avventurato per il mondo, trovando risposte nella poesia e nel canto; più che un religioso era un mistico, ma un*

un dialogo che padre Turoldo ebbe in Ancona, forse proprio nella parrocchia del Sacro Cuore, con due giovani anconetani, lo storico Massimo Papini e il poeta Franco Scataglini, era il 1978. Poteva allora egli dire: entro nel quarantesimo anno del mio sacerdozio, la mia esperienza comprende un arco di vita lungo, ampio e tumultuoso, sono stato ordinato nel 1940, in piena guerra, ho vissuto un grande periodo prima del prodigio inaspettato del Concilio che dobbiamo all'apparizione di un uomo come Papa

UN'OCCASIONE IN PIÙ PER CONOSCERSI MEGLIO

SARÀ COSÌ IL PARADISO?

A Camerano una giornata di fraternità promossa dall'associazione Papa Giovanni XXIII

Scendo dalla macchina, pochi passi, e senza alcun preavviso mi ritrovo immersa in un caloroso abbraccio. È il primo di una lunga serie. Quanti abbracci, sorrisi veri, spontanei, occhi lucidi e gioiosi... dicono festa, desiderio di incontro, di chi si trova e ritrova dopo tempo, magari anche anni, ma di chi si conosce per la prima volta eppure sembra che quell'amicizia sia già condita di eternità. L'invito arriva da Luca in una delle tante chat che affollano il mio cellulare "Domenica 15 giugno la mia zona della comunità Papa Giovanni XXIII verrà a Camerano invitata da don Lorenzo per poter stare insieme e fraternizzare. Sono molto contento di poter proporvi questa iniziativa... un'occasione in più per conoscersi meglio. Vi aspetto". Un invito invitante, non facciamocelo sfuggire, e poi stare con Luca, Federico, Chiara, Marta e Andrei è una ghiotta occasione per immergermi in una giornata di Vangelo vissu-

to e incarnato nel quotidiano. Beh, ma non ci sono solo loro. Ci sono tanti amici della Papa Giovanni XXIII, i ragazzi che loro accolgono nelle case fa-

come vivere e sperimentare sempre la piena comunione. Sì, perché noi siamo chiamati a vivere la stessa vita di Dio, di un Dio che è comunione".

chezza iniziava a farsi sentire... la giornata volge al termine, ci si saluta e ringrazio Luca "sarà così il Paradiso? oggi mi è sembrato di sperimentarlo". Non importa di quale parrocchia siamo, di quale movimento facciamo parte, per quale

partito votiamo, per chi simpattizziamo, viviamo questo tempo profetico che ci dice Chiesa, che ci dice come era per i primi cristiani "guarda come si amano e son pronti a dare la vita l'un per l'altro".

Tiziana Nicastro



miglia, e poi ci sono gli amici di Camerano, don Lorenzo, don Aldo e poi altri di associazioni, movimenti, ecco c'è anche il nostro arcivescovo monsignor Angelo Spina. Una giornata semplice per vivere la fraternità fra tutti. E' festa, è la festa della Ss. Trinità e don Lorenzo con la sua semplicità disarmante dice "questa festa dovrebbe dirci una cosa sola:

Queste parole giungono dritte al cuore a sintetizzare quanto sperimentato in questa giornata. I tanti ragazzi conosciuti come Antony, Paola, Letizia con i loro abbracci mi hanno portato dentro questa vita di Dio. E poi i volontari instancabili di Camerano che hanno accolto tutti sempre col sorriso, anche quando il sole cocente continuava a battere e la stan-



Per una informazione più completa:
www.diocesi.ancona.it
facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo
Instagram: diocesiancona
e www.youtube.com/c/ArcidiocesiANCONAOSIMO

GIUBILEO DEGLI AMMINISTRATORI PUBBLICI A LORETO

“SIAMO TUTTI CHIAMATI PERSONALMENTE A COSTRUIRE PONTI”

Un'occasione di riflessione, preghiera e ascolto reciproco tra quanti sono impegnati nelle istituzioni locali e nel servizio pubblico è stato il Giubileo degli amministratori pubblici, organizzato sabato 21 giugno a Loreto. La Conferenza Episcopale Marchigiana e gli Uffici regionale e diocesani di Pastorale Sociale e del Lavoro hanno proposto una giornata giubilare, a cui hanno partecipato il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, sindaci, assessori, consiglieri regionali, provinciali e comunali, europarlamentari e responsabili degli enti pubblici. Presenti anche Mons. Angelo Spina e il direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro Alessio Giorgetti. Alle 9.30 i Vescovi e gli amministratori delle Marche sono stati accolti nella Basilica dei Santi Papi pellegrini da Mons. Fabio dal Cin, Arcivescovo Prelato di Loreto Delegato Pontificio, dopodiché in processione hanno raggiunto la Basilica superiore dove è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da Mons. Gianpiero Palmieri, Vescovo delle Diocesi di Ascoli Piceno e di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto e Vicepresidente per l'Italia centrale della Conferenza Episcopale Italiana. Mons. Palmieri ha ricordato che a Loreto è custodita «la casa dove Dio si è fatto uomo. Qui ci siamo riuniti e possiamo stare insieme sentendoci casa, sen-

tendoci famiglia. Possiamo costruire un noi comunitario solido, pensare al bene comune». Il Vescovo ha anche parlato del Giubileo che «è un'esperienza

dedizione al bene comune». Al termine della Messa i Vescovi e gli amministratori sono entrati nella Santa Casa e hanno poi partecipato nella Sala Pao-

Antonio Campati, ricercatore dell'Università Cattolica di Milano. Durante l'assemblea è stato anche presentato il volume degli Atti della 50° Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Trieste nel luglio 2024. È stata una presentazione ufficiale, che ha riguardato il centro Italia, analoga a quella che si è tenuta nel nord e nel sud del Paese. La 50° Settimana Sociale dei Cattolici ha avuto come tema portante la democrazia, considerata non soltanto nella dimensione procedurale ma, soprattutto, in quella sostanziale: dunque democrazia come partecipazione alla società, come volontà di costruire il futuro tutti insieme.

dalle esperienze virtuose di associazioni e soggetti del Terzo settore.

Nel pomeriggio i partecipanti hanno avuto anche la possibilità di confrontarsi nei diversi laboratori predisposti in merito ai temi delle emergenze sociali, sfide educative e nuove prassi presenti nei nostri territori. Hanno utilizzato la metodologia sperimentata con successo a Trieste, in modo da avviare così anche nelle Marche una riflessione comune e trasversale. La giornata è stata davvero un momento di rinascita spirituale e di rinnovata dedizione al bene comune, perché come ci ha detto Papa Leone XIV nella Messa successiva alla sua elezione, «siamo tutti chiamati personalmente a costruire ponti», a diventare «un solo popolo sempre in pace».

msm

Sommessamente sentiamo il dovere di sottolineare che sarebbe stato opportuno ricordare che domenica 13 gennaio 2002, la Provincia di Ancona donò alla Basilica di Loreto l'immagine di san Tommaso Moro. San Giovanni Paolo II lo aveva proclamato Patrono dei governanti e dei politici, il 31 ottobre del 2000. Con una conferenza di p. Bartolomeo Sorge ed una celebrazione eucaristica presieduta dall'allora Arcivescovo Comastri la statua di san Tommaso Moro venne collocata sull'altare della Cappella Americana. (ndd)



spirituale di conversione. Anzi, che preoccuparci del nostro io o dell'io del nostro gruppo, dobbiamo fare un esodo e dare priorità alle cose giuste. Nel Vangelo Gesù ci invita a cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le altre cose ci saranno date in aggiunta. Il sogno di Dio su questo mondo è la pace. Dio desidera la concordia umana, la fraternità, la cura dei piccoli e dei poveri, l'amore. Cercare la giustizia significa fare la volontà di Dio. Gesù ci invita a fare un esodo dalla preoccupazione ansiosa per noi stessi ad un sano realismo cristiano, dal nostro io alla realtà. Gli amministratori lo sanno bene, perché spesso la realtà si fa sentire e richiede attenzione e cura, servizio agli altri,



lo VI a un incontro guidato da tre relatori: la dott.ssa Daniela Palladinetti del Comitato scientifico delle Settimane Sociali dei Cattolici, il prof. Luigino Bruni, ordinario di Economia Politica alla LUMSA di Roma e il prof.

Lavoro e diritti, migrazioni, diritto a una vita libera e dignitosa, ecologia integrale, una nuova economia capace di mettere al centro l'uomo e il creato sono i principali obiettivi per i quali lavorare, prendendo spunto

A MONTACUTO E AL BARCAGLIONE

LAMPADA DI SPERANZA AI DETENUTI

La lampada del Giubileo della speranza, realizzata dagli ospiti della casa che accoglie persone affette da HIV, il "Focolare", è stata portata dal cappellano P. Mauro Valentini e dall'arcivescovo Angelo ai detenuti del carcere di Montacuto e a quelli di Barcaglione in Ancona. Incontrando la Direttrice, il personale del carcere e i detenuti, l'Arcivescovo ha detto: «La speranza guarda al futuro. Il carcere non deve mai essere soltanto punitivo, ma deve sempre guardare al futuro, perché solo questo ci dà la vera sicurezza. Tante sono le situazioni difficili all'interno del carcere, penso ai suicidi, che sono l'evidenza di un malessere che nasce anche dalle condizioni

difficili in cui vivono i detenuti. Gesù è stato carcerato e a tutti noi continua a dire: "Ero carcerato e sei venuto a visitarmi". Quanto bene viene seminato a favore dei detenuti, sia da chi lavora all'interno della struttura carceraria, ma anche dai tanti volontari che qui vengono a dare il loro contributo, ringrazio la Caritas diocesana che si fa carico di tante situazioni ed è sempre vicina. C'è bisogno di umanizzare i luoghi di reclusione, per un futuro migliore. Il lavoro, lo studio, la formazione, sono strumenti di recupero e di integrazione per tanti detenuti». Da qui il richiamo al Giubileo il cui tema è proprio la speranza. Papa Francesco ha voluto aprire la porta del Giubileo dentro il

carcere di Rebibbia per indicare a tutti, non soltanto ai detenuti, qual è la porta della speranza. Ci ricorda nella Bolla di indizione del Giubileo: «Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto

impegno nell'osservanza delle leggi». La celebrazione eucaristica e la consegna della lam-

pada del Giubileo, accesa come segno di speranza, ha concluso l'incontro.

continua da pagina 1

SONO FIGLI NOSTRI

Nel corso dell'ultimo anno, il Sistema nazionale di allerta precoce del Dipartimento per le politiche antidroga ha identificato sul territorio 70 Nsp, appartenenti principalmente alle classi dei catinoni (20%), delle arilcicloesilammine (16%), dei cannabinoidi sintetici (13%) e delle benzodiazepine (11%). Questa diffusione continua a creare allarme tra gli operatori del settore: essendo composti sintetici facilmente manipolabi-

li, risultano difficili da rilevare e, non essendo immediatamente classificati nelle liste delle sostanze vietate dalla legge, sfuggono spesso ai controlli. Pensando che quel giovane abbandonato sulla rampa di accesso del pronto soccorso potrebbe essere nostro figlio abbiamo una reazione completamente diversa da quella che avremmo se fosse realmente nostro figlio. Questi sono figli nostri.



BCC

BANCA DI ANCONA E
FALCONARA MARITTIMA

GRUPPO BCC ICCREA

“DA CASTELLO A CITTÀ”

PRESENTATO IL QUINTO NUMERO

Il motivo conduttore di chi ha pensato questa rivista e ne compone il comitato di redazione: Tiziano Baldassarri, Marino Cesaroni, Marco Moroni e Catia Sampaolesi è stato quello di imprimere una accelerazione al processo di evoluzione della città di Castelfidardo, partendo dall'incremento culturale.

La rivista “Da castello a Città” è partita con la volontà di inserire nel contesto fidardense una esperienza culturale capace di rivitalizzare il tessuto socio economico, il rilancio di una coesione sociale e per una nuova stagione di benessere che permetta alla storia di poter continuare a scrivere pagine gloriose per questa città che non è solo della “fisarmonica”, ma dei “mille mondi vitali”.

Il numero che è stato presentato il 17 giugno è il n. 5 e contiene argomenti, come del resto nei numeri precedenti, che facendo tesoro del passato, cerca di capire il presente per affrontare le sfide del futuro. Su questo puzzle si incastrano le diverse tessere.

Riccardo Sampaolesi con “Castelfidardo: l'origine nel nome” ci riporta alla memoria quanto sia stato lungo il percorso per arrivare a “Castelfidardo”, come ci siano stati elementi di fiducia, di lotta e di opportunità per passare da Castel Guicardi a Castel Ficcardi ed infine a Castel Fidardo. Sulla stessa strada, cioè su quella di cercare nella storia passata elementi probanti di uno sviluppo è l'approfondimento di Maria Catia Sampaolesi con i “Monti frumentari

e confraternite nei secoli XVI-XIX” che testimoniano il sorgere di momenti di solidarietà reale come quella di poter disporre di cariossidi di frumento per la semina e non solo, ma anche in momenti di solidarietà intesa come sentimento di carità e di servizio vissuto nelle confraternite.

“Un “triangolo magico”. Pellegrinaggi religiosi, politici e letterari a Loreto, Castelfidardo e Recanati tra Otto e Novecento” di Marco Moroni sottolinea la solidarietà tra popoli di città differenti: Castelfidardo città industriale, Loreto città della Fede, Recanati città della cultura. Questa solidarietà diventa un intreccio di interessi che caratterizzano il territorio. Questo intreccio lo si ritrova in: Il Valore dell'accoglienza nella parrocchia S. Antonio di Padova alle

Fornaci, dove Marino Cesaroni narra la storia di questa parrocchia nata nel dopoguerra ed affidata ai Francescani Minori Conventuali che hanno trasmesso in maniera tangibile il messaggio di San Francesco che insegnava a vedere Cristo nel volto di ogni fratello. Di contenuto religioso è anche l'argomento successivo: “Monsignore”, dello stesso autore, che narra la vita e le opere di un sacerdote: Monsignor Primo Recanati, che la guerra ha privato del padre e che la povertà di quei momenti ha forgiato nella fede, nella speranza e nella carità.

Tiziano Baldassarri ha scritto sul Museo Internazionale della Fisarmonica dialogando con uno dei promotori Beniamino Bugiolacchi che insieme a Vincenzo Canali fondarono questa nuova e moderna realtà muse-

ale. Oggi il Museo rappresenta uno dei punti di attrazione turistica più importanti della zona del Conero. Si valorizza uno strumento che ha creato benessere e coesione sociale e quindi merita di essere ricordato nei suoi passaggi innovativi e in tutto ciò che attorno alla fisarmonica si muove.

Su “La presenza dei francescani a Castelfidardo” ha scritto Fabio Serafini quasi a rafforzare il legame che la popolazione che viveva nel Castello della Fede ha sempre avuto con i figli di san Francesco un rapporto particolare, cedendo generose offerte in cambio di una discreta e valida presenza per l'aiuto spirituale.

Un elemento probante di miglioramento dei livelli culturali della Città di Castelfidardo è stato l'istituzione della Uni-

versità della Terza Età, di cui ha parlato Giulietta Breccia, Magnifico Rettore, ricorrendo i trent'anni della sua costituzione. L'onestà intellettuale di Giulietta Breccia la porta a pubblicare la delibera con la quale il Comune istituiva l'Università della Terza Età e successivamente affidò la costituzione con atto notarile alla professoressa Lucia Vinci Scarnà.

“Economia, politica e società a Castelfidardo negli ultimi trent'anni” è l'approfondimento che Marco Moroni ha trattato in occasione dei trent'anni di Solidarietà Popolare per Castelfidardo. Collegamenti Nazionali, sovranazionali con la realtà locale permette di leggere un pezzo di storia delicato, difficile e soprattutto sconcertante come quello della pandemia per il COVID-19.

Conclude questo quinto numero della rivista due recensioni: “A tutto volume: una storia di resilienza e speranza parla al cuore dei giovani” di Francesca Bugiolacchi e “Chi vuol essere lieto sia” di Moreno Giannattasio.

Tutti gli autori hanno avuto modo di intervenire sottolineando alcuni aspetti di ogni articolo. Infine i saluti del sindaco Ascani che ha ringraziato chi si sta adoperando per portare avanti questa rivista che trova sostegno anche nell'Amministrazione Comunale.



C. Sampaolesi, R. Sampaolesi, Moroni, Cesaroni, Brecci, Ascani, Baldassarri, Giannattasio, Marzoli, Bugiolacchi

foto E. Corona

ALLARME IN MEDIO ORIENTE

IL GRIDO DEL CARD. PIZZABALLA

“Risucchiati dentro una spirale di violenza sempre maggiore. Potere dell'inganno e della menzogna ci accecano”.

“Siamo risucchiati dentro una spirale di violenza sempre maggiore. Siamo imprigionati dentro un circolo vizioso dal quale non riusciamo ad uscire, dove il senso di potenza e la dimostrazione di forza, la

frati della Custodia. Parole che rimandano direttamente all'escalation di guerra tra Israele e Iran, scoppiata venerdì 13 giugno. “Ci illudiamo di apparire forti - ha aggiunto il patriarca - ma in realtà siamo deboli, incapaci di pensarci dentro il

fa dicendo parole che generano nel cuore dell'uomo una menzogna, un'immagine distorta di Dio”. Così “l'umanità che ascolta le parole menzognere del serpente si trova alla fine isolata, povera e dispersa. E lo constatiamo ogni giorno sempre di più, purtroppo”. Invece, l'umanità che accoglie le parole di Gesù ritrova la verità di Dio, della comunione e dell'amore reciproco, che rende l'umanità ricca di bene, di relazioni, di vita. Quanto abbiamo bisogno di questa verità per la nostra Terra Santa, per le nostre relazioni, per le nostre comunità ecclesiali e civili”. L'opera di Dio, ha, quindi, spiegato, “è portarci pian piano dentro questo nuovo modo di vivere e di pensare, quello della comunione”.

Daniele Rocchi



presunzione di salvarci attraverso i nostri potenti mezzi e le nostre strategie umane, dove insomma il potere dell'inganno e della menzogna ci accecano”. Lo ha detto il patriarca latino di Gerusalemme, card. Pierbattista Pizzaballa, celebrando domenica 15 giugno, nel convento di san Salvatore, nella città santa, le ordinazioni diaconali di 12

progetto di Dio, e ci perdiamo, o ci perderemo, dietro le nostre menzognere strategie di potere umano, dal corto respiro e che produrranno solo morte”. Commentando le letture il cardinale ha evidenziato come l'opera del serpente, narrata nel brano della Genesi, miri “a separare l'umanità dal suo creatore, e lo



ARCIDIOCESI di Ancona Osimo
in collaborazione con le
Famiglie in cammino sulla via della Tenerezza
organizza la

VACANZA ESTIVA

per le Famiglie dell'Arcidiocesi

16-23 AGOSTO 2025
Val Rendena (TN)

sul tema
TENEREZZA SENTIERO DI SPERANZA
con Mons. Angelo Spina

CONDIVISIONE
NATURA
PREGHIERA
ESCURSIONI E PASSEGGIATE
RIFLESSIONE

Soggiorno presso La Casa per Ferie TERRE COMUNI (Vigo Rendena, TN)
quota Adulto 57 €/notte
tariffe ridotte per bambini e ragazzi
bimbi 0-2 gratis

PENSIONE COMPLETA
Spese di viaggio escluse

ISCRIZIONI ENTRO IL 30 GIUGNO!!

CONTATTI:
Francesco 3476979023
famiglieinlatenerezza@gmail.com

La compagnia teatrale BALTA E RIBALTA di Polverigi e Santa Maria Nuova propone un recital a due voci con immagini e coreografie originali ideate da due giovani danzatori. Il racconto della vita dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi beatificati il 21 ottobre 2001 da San Giovanni Paolo II. Siamo disponibili a portare questo spettacolo per famiglie, coppie di sposi e fidanzati, nella nostra diocesi di Ancona e Osimo e anche fuori diocesi per serate estive, autunnali e invernali Presso teatrini, circoli, saloni parrocchiali, ecc. Chiediamo solo un rimborso spese che determinerà chi ci ospita. Per maggiori informazioni, trailer dello spettacolo e altro potete chiamare Gianluca al 3357664036.

XI MEETING NAZIONALE DEI GIORNALISTI DI ASCOLI PICENO

“DISARMARE LE PAROLE”

On. Tremonti: 8x1000 e Terzo Settore, è tempo di un salto ulteriore. Card. Zuppi: Colloquio Papa-Putin: permette il dialogo. Gaza, P. Romanelli: La cosa principale di cui tutti hanno bisogno è che la guerra finisca.

sintesi di Vittorio Altavilla

Martedì 10 giugno 2025, presso la parrocchia SS. Simone e Giuda in Ascoli Piceno, si è svolta l'XI edizione del Meeting Nazionale dei Giornalisti, dal titolo "Disarmare le parole". L'evento ha registrato una partecipazione straordinaria, con oltre 150 persone presenti in sala, tra operatori dell'informazione, rappresentanti delle istituzioni, cittadini e sacerdoti. Da segnalare in particolare la partecipazione del cardinale Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo emerito de L'Aquila, e dell'Arcivescovo Piero Coccia, emerito di Pesaro.

Promosso dalle diocesi di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, il Meeting, i cui responsabili organizzativi sono stati i giornalisti Simone Iniccio e don Gianpiero Cinelli, ha voluto offrire un'occasione di confronto sul valore della comunicazione responsabile e della parola come strumento di costruzione e di pace. Anche la scelta della sede non è stata casuale: la parrocchia di Ascoli Piceno sorge infatti non lontano dalla casa circondariale di Marino del Tronto, dove in contemporanea si è svolto l'evento "La porta della speranza", promosso dalle medesime Diocesi con la partecipazione del cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Tre luoghi simbolici - carcere, parrocchia e ospedale - uniti idealmente in una giornata dedicata alla speranza e alla giustizia.

Il Meeting, nato nel 2013 all'indomani dell'elezione di Papa Francesco, si conferma come uno spazio di riflessione e testimonianza, aperto a voci provenienti dal mondo dell'informazione, della Chiesa e della società civile. Il Meeting è stato condotto dalla Vicepresidente FISC Chiara Genisio.

"Comunicare per il Bene" è stato il primo dei tre tavoli tematici, introdotto da Simone Corradini (Centro Studi Ordine dei Commercialisti di Ascoli P.). L'incontro ha registrato la partecipazione dell'economista Giulio Tremonti, già ministro delle Finanze, e di Massimo

Monzio Compagnoni, responsabile nazionale del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. A moderare gli interventi è stata la conduttrice Camilla Ferranti di Isoradio.

Particolarmente toccante il videomessaggio trasmesso da Gaza con Padre Gabriel Romanelli, parroco della Parrocchia latina della Sacra Famiglia, che ha offerto una testimonianza sulla situazione nel territorio palestinese, che "continua ad essere molto grave": "poiché purtroppo i bombardamenti continuano, è destinata anche a peggiorare, perché ogni attacco

aereo vuol dire più morte, più feriti, più distruzione".

"Comunicare con Mitezza" è stato il tema del secondo panel, dedicato al ruolo dell'informazione nell'epoca della comunicazione digitale, in linea con il Messaggio di Papa Francesco per la 59° Giornata delle Comunicazioni Sociali con gli interventi di: Raffaele Vitali (Ordine dei Giornalisti delle Marche), Antonio Preziosi, direttore del TG2, Alessandra Ferraro, direttrice Rai Isoradio e Massimiliano Padula, docente alla Pontificia Università Lateranense, Giovanni Tridente della Pontificia Università del-

la Santa Croce.

L'ultimo tavolo, "Comunicare la Speranza", ha posto al centro il tema della giustizia e del carcere, introducendo riflessioni profonde sulla necessità di nuovi cammini umani e sociali. Ad aprire il panel Paolo Travaglini, presidente dell'Ordine degli Avvocati, seguito dagli interventi del cardinale Zuppi, presidente della CEI, e della dott.ssa Daniela Valentini, direttrice della Casa circondariale di Ascoli Piceno. A moderare l'incontro è stata Susanna Lemma, vicecaporedattrice del TG1.

Un pensiero poi sul colloquio telefonico tra papa Leone XIV e Putin, definito "molto importante, perché non è solo cortesia - che pure sarebbe importante tra due Capi di Stato - ma soprattutto perché permette il dialogo, qualcosa in cui spesso non crediamo più, ma che è l'unica via per fermare veramente le guerre. Il dialogo non vuol dire cancellare le responsabilità, ma vuol dire risolvere i conflitti con una via che non prevede armi".

La conclusione sulla speranza: "Don Primo Mazzolari diceva: 'La speranza è quella del contadino che, nelle nebbie di ottobre, vede le messi di giugno'. Il Signore ci ha messo tanta speranza nel cuore. Una speranza che noi spesso ci rifiutiamo di vedere. Un vescovo, ribaltando il famoso detto 'Finché c'è vita, c'è speranza', ha scritto un libro dal titolo 'Finché c'è speranza, c'è vita'. Io credo che sia proprio così!".



Foto di gruppo dei relatori

VEGLIA DI PENTECOSTE

DOVE LO SPIRITO SOFFIA TUTTO SI RINNOVA

Un vero e proprio abbraccio tra persone di ogni età, storia e provenienza. Questa la sintesi migliore per la veglia di Pentecoste celebrata nella cattedrale di San Ciriaco lo scorso sabato 7 giugno.

Guidati dall'arcivescovo di Ancona, monsignor Angelo Spina, i fedeli si sono ritrovati in momenti di preghiera e vita in un'alternanza armoniosa di canti, silenzio e ascolto. Forti le parole dei "testimoni di speranza", che non hanno parlato di teorie, ma di storie vere: la madre di Riccardo ha raccontato come suo figlio lavori al biscottificio sociale "Frolla" di Osimo: "Non facciamo solo biscotti - ha detto - ma impastiamo dignità e cuociamo futuro." Andrea ha condiviso la sua esperienza di volontariato in carcere, dove l'ascolto è più potente di qualsiasi soluzione: "Il carcere è il luogo del fallimento - ha detto - ma lì lo Spirito ci sorprende e ci insegna il Vangelo con la vita."

E poi, la storia di Mohieldin, un giovane sudanese arrivato ad Ancona grazie al "corridoio universitario". "Quando sono arrivato - ha raccontato - avevo paura, ma ora studio qui. Lo Spirito mi ha detto: Non sei solo, cammina".

Storie che mettono in risalto proprio l'azione dello Spirito Santo: "dove Lui soffia, tutto si rinnova" ha sottolineato monsignor Spina, aggiungendo poi un commento su quanto si vive oggi, sulle tante guerre che sembrano proprio toglierci

la speranza: "la pace non è un sogno lontano, ma un impegno quotidiano. La pace tornerà solo se camminiamo insieme, senza divisioni."

La serata del 7 giugno è stata più di una celebrazione, è stata un'esperienza profonda di comunità. Una Chiesa che non organizza, ma accoglie. Una Chiesa che si riconosce come "un solo corpo" in cammino.

E lo Spirito è ancora qui, che soffia sul nostro caos, sulle nostre città e fragilità. A noi ascoltarLo e accogliere il cam-

biamento che suggerisce, riconoscere i segni profetici che ci manda nella nostra quotidiana.

nità. (Nelle foto alcuni momenti della veglia).

Tiziana Nicastro



BUSINESS CREDIT CONSULTING

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“FUORI” (ITALIA/FRANCIA, 2025)

regia di Mario Martone, sceneggiatura di Mario Martone, Ippolita di Majo, con Valeria Golino, Matilda De Angelis, Elodie, Corrado Fortuna, Stefano Dionisi – visto al Movieland Goldoni (Ancona)

Negli anni Ottanta, nella luce incantata di un'estate romana, “Fuori” evoca un breve periodo della vita di Goliarda Sapienza (Valeria Golino), intellettuale irregolare, autrice dell’“Arte della gioia”, bestseller internazionale riconosciuto come capolavoro solo dopo la sua morte, che ha conosciuto l'esperienza del carcere di Rebibbia, dove ha sperimentato una forma di libertà unica, irrinunciabile altrove e dove è nato un legame profondo con Roberta (Matilda De Angelis), delinquente abituale e attivista politica e – insieme - con altre detenute. Degli anni di piombo, dei furori ideologici che nell'estate romana del film stanno sfumando nel craxismo e nel riflusso in “Fuori” si sente soltanto l'eco un po' fievole, voci lontane sempre presenti, ma un po' appannate. Forse perché in primo piano Mario Martone ha deciso di mettere un anelito di libertà personale, anticonformista e controcorrente, che sfocia in una rivoluzione individuale prima ancora che collettiva, quella scelta da Goliarda nel momento in cui rivendica la propria volontà di muoversi contro i flussi di coscienza rigidi e omologati dei salotti romani, dei benpensanti, preferendo legarsi ad esistenze ai margini della società, ma tanto più vere ed autentiche. Sceglie, più propriamente, di essere un colloquio, fondato su un linguaggio diverso (che poi trasferirà con sincerità autentica nei suoi scritti), vertiginoso ed inarrivabile. Sceglie la precarietà dell'umano, fatto di tem-

po (come di tempo è fatto il film, nei suoi continui andirivieni temporali), di divenire che diviene storicamente, che “sente” la nostalgia fatta di tempo dell'umano. Che ha come orizzonte di senso la vertigine ancora temporale della gioia proveniente dall'incontro con l'altro, con l'umanità ferita e allo stesso tempo orgogliosa delle proprie pur difficili parabole esistenziali, della propria intima verità. Dietro l'apparente svagatezza di Goliarda, capace di vivere gioiosamente anche esperienze estreme, difficili si nasconde però un grumo di malinconia sincero, forse irrappresentabile compiutamente, ma reale, che sa donare la sensazione di un nucleo segreto caotico, magmatico che vive sotto la superficie delle cose e a contatto col quale lo spettatore esce diverso, finalmente trasformato.



economia e politica

di Maria Pia Fizzano

CARITAS: POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE, L'ALLARME DEL REPORT 2025

In Italia, come anche in buona parte d'Europa, il fenomeno della povertà ha raggiunto livelli drammatici: è l'allarme lanciato dal Rapporto Caritas 2025 sulla povertà, presentato a Roma il 16 giugno scorso. Negli ultimi dieci anni la povertà assoluta in Italia è aumentata del 62%, con oltre 5,6 milioni di persone che vivono in condizioni di grave deprivazione e 2,2 milioni di famiglie che non riescono a garantire beni essenziali come cibo, abiti, abitazione sicura e cure sanitarie minime. Parliamo di una incidenza nazionale di quasi un italiano su dieci, con una estensione trasversale che tocca l'intero Paese: il triste primato del Nord segnala un +77% di povertà in dieci anni, seguito dal Sud (+64,7%). Dietro le cifre si nascondono i volti dei più indifesi: è allarme povertà minorile. Come già avevamo denunciato su queste pagine quasi 1,3 milioni di bambini e ragazzi vivono in povertà assoluta, con conseguenze devastanti, come scolarità ridotta, malnutrizione, esclusione sociale, con situazioni che determinano cicatrici profonde e spesso irreversibili. Anche l'illusione del lavoro che allontana la povertà per molti è una chimera: precariato, contratti atipici e salari bassi hanno generato “povertà da lavoro”, una piaga sociale che colpisce in particolare gli over 35 e le famiglie con figli. I dati Caritas fotografano una situazione drammatica: l'8% degli occupati italiani è povero, un lavoratore su quattro fa i conti con redditi insufficienti, le famiglie in stato di bisogno

devono affrontare emergenze abitative e non possono accedere a farmaci e terapie. Lo scenario è cupo: la rete Caritas è in campo con i suoi 3341 servizi in 204 diocesi, offrendo aiuto concreto (mense, ascolto, accoglienza, orientamento legale e sanitario); negli ultimi 10 anni le persone accompagnate dai servizi Caritas sono cresciute del 62,6%, arrivando a 277.775 individui. Non è più sufficiente intervenire in emergenza, serve un sistema strutturale, pubblico ed efficace, di welfare. Urge un'azione culturale, sociale e politica in grado di implementare un reale cambio di paradigma. Caritas Europa propone misure di sostegno universale capaci di garantire l'effettiva copertura dei bisogni fondamentali; riforme del lavoro in grado di allontanare lo sfruttamento lavorativo assicurando salari dignitosi; politiche capaci di rafforzare i servizi abitativi e sanitari per i più vulnerabili e di garantire investimenti in istruzione; auspicando la ferma volontà dei Governi, aggiungiamo noi, di attivare ogni strumento a disposizione (culturale, fiscale, politico ed economico) per cominciare a ridurre le disuguaglianze. Perché una società che dimentica i più fragili è una società che tradisce se stessa: il Rapporto Caritas 2025 ci consegna l'immagine di una povertà che non è più condizione marginale, ma è frutto di inaccettabili ingiustizie strutturali. Serve un risveglio civile: nessuno dovrebbe essere lasciato così indietro.

presenzaineconomia@gmail.com

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

ER RICCO EPPULONE (Dialecto romano)

Un pescecane pieno de bajocchi, ricco sfonnato, grasso e ben pasciuto, tappezzato de porpora e velluto, faceva certi pranzi co li fiocchi, e ogni vorta j'annava avanti all'occhi un poveraccio lurido, cocciuto, che se chiamava Lazzaro, spremuto com' un limone e pieno de pidocchi. Se ne stava accucciato su la porta e aspettava paziente li ar cantone, de' magnasse 'na briciola a la vorta. E intanto, a bocca piena, l'Eppulone storcava er naso: «E mo', 'sta gattamorta che vole? Pusca via, brutto zozzone!» Ma successe che doppio qualche annetto Lazzaro prima e l'Eppulone appresso, pe' quanto ricco, je toccò lo stesso fa' tera pe' li ceci. Er poveretto fu portato dall'angeli diretto in Paradiso, mentre lui fu messo all'Inferno, a smania' come 'n ossesso. E mentre se sentiva brucia' er petto pe' l'arsura, arzò l'occhi e vide in cima ar celo Abramo, e Lazzaro vicino. Strillò: «'Sta sete è peggio de 'na lima! Damme 'na goccia d'acqua cor ditino». «Fijolo! Ce potevi penza' prima, no adesso che già semo ar lumicino».

libri: “Li dieci comandamenti”, e i primi due testi de “La Bibbia seconno noantri”. Autore di vasta cultura si era cimentato nella poesia, nella critica letteraria e fu anche attore cinematografico. Le sue opere nascono sulla scia dei grandi poeti romani come Belli, Pascarella e Trilussa. Il suo verseggiare ordinato è ricco di particolari.

(Lc 16, 19-25) C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece Lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti.

NOTA. Bartolomeo Rossetti, giornalista romano, pubblicò nel 1967 “Er vangelo seconno noantri” scrivendo ben 333 sonetti che descrivono l'intero vangelo sinottico. Sul filone religioso seguirono poi altri tre

Tratto da: “Gesù racconta” Le parabole evangeliche nei dialetti italiani, a cura di Manlio Baleani. Edizioni affinità elettive, Ancona, 2021

ASSOCIAZIONE ACLI ARTE E SPETTACOLO
“BALTA E RIBALTA” APS

SANTI IN COPPIA? ECCO NOI PER ESEMPIO
RECITAL A DUE VOCI CON IMMAGINI E COREOGRAFIE ORIGINALI.

IL RACCONTO DELLA VITA DEI CONIUGI LUIGI E MARIA BELTRAME QUATTROCCHI
BEATIFICATI COME COPPIA IL 21 OTTOBRE 2001 DA SAN GIOVANNI PAOLO II

VOCI RECITANTI: TERESA BELVEDERESI E GIANLUCA GAMBINI.
COREOGRAFIE: EMILY GIARDINIERI E GABRIELE BERARDI.
TECNICI AUDIO SUONI E IMMAGINI: CINZIA CARBONARI E OLEG TROMBETTONI.
AIUTO SCENICO: SILENA SEVERINI
ART DESIGNER: LAURA GAMBINI
TECNICO LUCI: BENEDETTA SORDONI

PARROCCHIA SAN FLAVIANO - LORETO
SALA P. VALENTINO LANFRANCHI
VENERDÌ 27 GIUGNO ORE 21.15

PELLEGRINAGGIO MACERATA – LORETO

“LA META DEL CAMMINO È LA SANTA CASA DI NAZARETH”

di Andrea Mozzoni

«Permettete che vi chieda una speciale preghiera per tutte le vittime dei femminicidi anche perché purtroppo non più di mezz'ora fa è avvenuto un delitto a Tolentino poco distante da qua». Il 47esimo Pellegrinaggio Macerata-Loreto è stato scosso dalla morte violenta per opera del marito della giovane mamma, Gentiana Kopili, 45 anni, a Tolentino. A darne notizia ai circa 70mila fedeli intervenuti alla Messa che tradizionalmente dà inizio al cammino verso la Santa Casa è stato il vescovo di Macerata Nazzeno Marconi. Una celebrazione officiata insieme al cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei Santi. Il vescovo Nazzeno, all'inizio del suo intervento di saluto, aveva chiesto di pregare intensamente per la fine delle guerre nel mondo: «Questa morte – ha aggiunto – ci mostra come purtroppo la guerra non sia solo una cosa lontana, ma possa arrivare anche dentro ogni casa. Sentiamoci interrogati tutti da questa vicenda per educarci al rispetto della vita e delle persone».

Tutt'altra atmosfera, spinta come sempre da preghiera, stupore e speranza, all'apertura nel tardo pomeriggio dei cancelli del Centro Fiere di Villa Potenza. Luogo che per il secondo

anno (seppur stavolta all'interno e non esternamente al perimetro della struttura) ha ospitato la partenza dei pellegrini, in attesa che terminino i lavori allo stadio Helvia Recina di Macera-

riolsero a Gesù due discepoli – ha aggiunto –, cosa c'è nella profondità di questa domanda? Io penso che ci sia innanzitutto un intimo, benché ancora inespresso desiderio di incontro, di

Sia questa la spinta anche per il vostro cammino che nella visione cristiana è pure momento di conversione». Infine il pensiero alla Santa Casa di Loreto: «È la Casa della speranza».

Dapprima a portare il suo saluto era stato anche il sindaco di Macerata Sandro Parcaroli. Con lui nelle prime file anche il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli e le autorità del territorio. Durante l'attesa della Messa, anche un video di Jean Francois da Aleppo in Siria, reso se possibile ancor più significativo dopo l'acuirsi della guerra “a pezzi” in Medio Oriente. Molteplici le testimonianze sull'importanza di esserci e di partecipare a «un evento

Padre letto dal presidente del Comitato organizzato della Macerata-Loreto, Ermanno Calzolaio, giunte a Macerata tramite il documento inviato dal Segretario di Stato Pietro Parolin: «Il Santo Padre desidera rivolgere il suo saluto assicurando vicinanza a quanti prenderanno parte al Pellegrinaggio, auspicando che tale momento di preghiera susciti in ciascuno nuovo entusiasmo nel cammino di fede per diventare testimoni gioiosi e autentici del Vangelo». Un gesto di vicinanza dopo la benedizione della Fiaccola della Pace in San Pietro e ulteriore sostegno spirituale ed emotivo verso i fedeli che, arrivati da ogni parte d'Italia e del mondo, avrebbero di lì a poco affrontato i 28 km da percorrere verso la Basilica di Loreto.

Pellegrini che, guidati da mons. Giancarlo Vecerrica (anima e ideatore della manifestazione) e mons. Marconi, alle luci dell'alba hanno poi raggiunto la Santa Casa, rendendo omaggio alla Madre celeste, lasciando le loro intenzioni di preghiera.

Ad accoglierli, insieme a tanti cittadini e alle autorità, il Cardinale Semeraro, l'Arcivescovo di Loreto Fabio Dalcin e il sindaco Moreno Pieroni, uniti in preghiera ai 70mila nell'ultimo tratto di cammino.



La partenza

ta, scenario usuale e caro ai partecipanti alla manifestazione.

Un'atmosfera in cui si era da subito immerso il cardinale Semeraro, intento subito a salutare i malati e i loro accompagnatori in prossimità dell'altare. «Questa Santa Messa non sia solo l'inizio del vostro cammino – ha detto poi il Cardinale durante l'Omelia –, ma pure la forza interiore che lo guida e lo sostiene –, la meta del cammino è la casa di Nazareth custodita a Loreto. È un segno, perché lì il figlio di Dio si è fatto uomo per esserci compagno di cammino». Poi la riflessione sul tema dell'edizione 2025 del Pellegrinaggio: «Dove abiti? È la domanda che



Il Cardinale Semeraro saluta i partecipanti

comunione. Non domandano un indirizzo, ma una casa dove stare insieme, dove conoscere e vivere l'intimità dell'amicizia.

sempre nuovo che coinvolge», come per Franco, ex detenuto, che ha trovato un nuovo inizio. Attesa per le parole del Santo

La tua firma è un NUOVO inizio per migliaia di donne.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà. Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

CASA ACCOGLIENZA FEMMINILE • LODI

LA LUNGA NOTTE DELLE CHIESE

INAUGURAZIONE DELLE ESPOSIZIONI MAB

di Micol Sara Misiti

Il 6 giugno è entrata nel vivo la rassegna Scritti Sacri, con l'evento di portata nazionale "La lunga notte delle chiese". Giunta alla dodicesima edizione, la notte bianca dei luoghi di culto ha unito musica, arte, cultura e spiritualità. Durante la serata sono state infatti inaugurate nei Musei diocesani di Ancona e Osimo le due esposizioni MAB (Musei, Archivi e Biblioteche) dal titolo "L'Arte del Dono", ed è stato presentato il relativo catalogo a cura di Diego Masala e Paola Pacchiarotti. Il duplice evento ha visto coinvolte la Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona e la Concattedrale di San Leopardo a Osimo. L'inaugurazione nei due Musei è stata infatti preceduta dalla presentazione delle opere esposte nelle due chiese.

Nella serata di Ancona sono intervenuti Mons. Angelo Spina, l'assessore alla Cultura del Comune di Ancona Marta Paraventi, lo storico dell'arte Diego Masala e la Corale Regina di tutti i Santi. Il prof. Masala ha presentato le opere presenti nell'esposizione allestita nel Museo diocesano di Ancona, dedicata principalmente a Santo Stefano e con filo conduttore il tema del dono. Sono stati mostrati gli esiti degli accurati restauri, realizzati grazie ai fondi dell'8xmille, tra cui quello riguardante il reliquiario di Santo Stefano in argento. Masala ha spiegato che «la collocazione di questo reliquiario nella prima sala del Museo diocesano, de-

nominata "Sala delle Origini", è motivata dal fatto che le vicende di Santo Stefano sono particolarmente legate alla città di Ancona, dove, secondo Sant'Agostino, molti miracoli furono attribuiti alla sua intercessione. La tradizione narra, infatti, che



una pietra, rimbalzata dal gomito di Stefano durante la sua lapidazione, fu raccolta da un marinaio che, poco dopo, la portò ad Ancona, dove costruì una cappella in suo onore. Da ciò deriva l'edificazione della prima cattedrale di Ancona, dedicata proprio al santo, protettore della città nei primi secoli. L'arrivo precoce del Cristianesimo sulla costa adriatica è testimoniato quindi dalla presenza della reliquia del sasso, che è attualmente esposta nella cripta delle Lacrime della Cattedrale di San Ciriaco e conservata in un reliquiario databile al XV secolo». Altre due opere esposte raffi-

gurano l'episodio della lapidazione di santo Stefano, primo discepolo di Cristo ad affrontare il martirio nel I secolo d.C.: la prima è un'incisione che, rinvenuta nel 2023 sul mercato antiquario, è stata acquisita dal Museo diocesano di Ancona; l'altra

strato gli esiti del restauro del libro multiplo della Parrocchia di S. Nicolò di Bari in Sirolo, dove sono stati annotati diversi sacramenti. L'importanza dei registri parrocchiali, specialmente per l'età moderna, risiede nel loro valore di fonte storica utile per lo studio dei vari aspetti sociali della popolazione.

«Il tema di questa esposizione è il dono – ha sottolineato Masala – Santo Stefano protomartire è considerato il primo cristiano che ha donato la sua vita per testimoniare la fede in Gesù Cristo. Inoltre ha donato il suo perdono a coloro che lo hanno lapidato. Altre opere hanno visto il concatenarsi di una serie di azioni di generosità, ad esempio è stato donato al Museo diocesano di Ancona il dipinto ovale raffigurante il martirio di Santo Stefano, e l'antiquario da



è un dipinto ovale che è stato donato nel 2024 da un privato, al Museo. Masala ha anche mo-

cui abbiamo acquistato l'incisione ci ha donato la cornice». A Osimo hanno invece presen-

tato l'esposizione MAB don Luigi Burchiani, direttore dei Musei, Archivi e Biblioteche dell'Arcidiocesi, Eleonora Barontini, curatrice della mostra di Osimo, la restauratrice Maria Laura Passarini e Riccardo Lorenzetti che ha suonato l'organo del XVII secolo conservato nel Museo. Nell'esposizione MAB di Osimo sono esposti "Il politico della Madonna col Bambino, angeli e Santi" (Pietro di Domenico da Montepulciano, 1418), il libro dei battesimi della Cattedrale di Osimo (1558-1573), *Autores historiae ecclesiasticae* (Iohannes Froben, Basilea 1523) che proviene dalla biblioteca dei canonici della Concattedrale di San Leopardo. L'Arcivescovo ha ringraziato quanti hanno lavorato per l'inaugurazione delle esposizioni nei due Musei diocesani, che «sono luoghi dove vengono esposti oggetti importanti. Sono scrigni di bellezza, fede, luoghi vivi che, pur presentando segni "antichi", mai portano i segni della vecchiaia». Parlando poi delle opere esposte ad Ancona, dedicate a Santo Stefano, ha sottolineato che «Gesù sulla croce ha dato la vita per la nostra salvezza. Gesù ha detto a ognuno: "Ti amo da morire" e noi cosa gli rispondiamo? Stefano ha risposto: "Io sono disposto a morire per dirti che ti amo". Stefano ha donato anche il perdono e ha detto: "Signore, non imputare loro questo peccato". Dal perdono nascono la speranza e la pace per il futuro».

FESTA DEL CORPUS DOMINI

“RADUNARCI CAMMINARE ADORARE”

Radunarsi intorno all'altare del Signore, camminare con Lui e adorarlo sono stati i tre gesti fondamentali vissuti dai fedeli nella Solennità del Corpus Domini. Riunitisi giovedì 19 giugno nella Cattedrale di San Ciriaco per partecipare alla Santa Messa, hanno poi camminato con il Signore seguendo il Santissimo Sacramento nelle strade del centro storico durante la processione eucaristica e, infine, si sono inginocchiati in adorazione di fronte a Gesù nella chiesa di San Domenico, dove hanno ricevuto la benedizione. «Radunarci, camminare, adorare ci riempie di gioia – ha detto Mons. Angelo Spina – al centro della nostra vita c'è il Signore Gesù che ci dona il suo Corpo e il suo Sangue per la vita del mondo. In una cultura sempre più individualistica, quale è quella in cui siamo immersi, l'Eucaristia costituisce una sorta di "antidoto", che opera nelle menti e nei cuori dei credenti e continuamente semina in essi la logica della comunione, del servizio, della condivisione, cioè la logica del Vangelo». Durante la celebrazione, l'Arcivescovo ha anche conferito il



sco – il Motu Proprio "Spiritus Domini" e il Motu Proprio "Antiquum Ministerium" -, anche le donne per la prima volta nell'Arcidiocesi hanno ricevuto i ministeri del lettorato e dell'accollito. Prima dell'omelia i candidati sono stati chiamati per nome e sono stati presentati alla Chiesa. Dopo l'omelia, l'Arcivescovo ha consegnato ai lettori la Bibbia, la Parola di Dio

che sono chiamati ad annunciare. Agli accoliti è stata invece consegnata la patena con il pane, simbolo del servizio che l'accollito presterà all'altare e del duplice incarico di distribuire la Santa Comunione come ministro straordinario dell'Eucaristia e di guidare le adorazioni eucaristiche.

«È un ministero, cioè un servizio, non un gradino per salire, ma un gradino per scendere, per mettersi a servizio del Signore e della Chiesa, come ha fatto il Signore Gesù abbassandosi e lavando i piedi agli apostoli», ha detto l'Arcivescovo, che ha anche ricordato che i «ministeri vanno svolti nella comunità parrocchiale di appartenenza e non in altri luoghi».

Al termine della Santa Messa, è iniziata la processione eucaristica. Tra canti e preghiere, Mons. Angelo Spina ha portato il Santissimo Sacramento nelle vie della città, fino alla chiesa di San Domenico in piazza del Papa, dove c'è stata la benedizione finale. Come ha sottolineato l'Arcivescovo, «noi portiamo Cristo, presente nella santa Eucaristia, per le strade della nostra città. Noi affidiamo queste strade, queste case, la nostra

vita quotidiana, alla sua bontà. Le nostre strade siano strade di Gesù. Le nostre case siano case per Lui e con Lui. La nostra vita di ogni giorno sia penetrata dalla sua presenza. Con questo gesto, mettiamo sotto i suoi occhi le sofferenze degli ammalati, la solitudine di giovani e anziani, le tentazioni, le paure, tutta la nostra vita. La processione vuole essere una grande e pubblica benedizione per questa nostra città: Cristo è, in persona, la benedizione divina per il mondo,

il raggio della sua benedizione si estenda su tutti noi, anche su quanti vedono questi segni con grande indifferenza o derisione». La festa del Corpus Domini è stata celebrata anche a Falconara sabato 21 giugno, con la Messa nella parrocchia San Giuseppe seguita dalla processione, e a Osimo domenica 22 giugno con la Messa nel Santuario di San Giuseppe da Copertino e la processione.

msm



foto di D. Mastrogiacomo



Domenica 8 giugno abbiamo festeggiato il nostro fratello Gianluca Pedini dell'arcidiocesi di Pesaro che è stato ordinato diacono. Una grande gioia che sopraggiunge alla fine di questo anno formativo di seminario. La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo S.E. Mons. Sandro Salvucci nella chiesa di Santa Maria Assunta a Montecchio. Auguriamo a Gianluca il meglio per il suo servizio

MASCI MARCHE

UN NUOVO INIZIO

Un momento di grande emozione e partecipazione l'elezione del nuovo segretario regionale.

È stato eletto Maurizio Piccinini come nuovo Segretario del MASCI Marche (*Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani*) che si è reso disponibile a guidare le Comunità marchigiane verso nuove sfide e opportunità e a rafforzare il loro impegno nel Servizio.

L'elezione del nuovo Segretario del MASCI Marche rappresenta un momento importante per il Movimento, poiché il segretario ha il compito di "guidare" e coordinare le attività, promuovendo i valori e gli obiettivi del MASCI nella regione. Questa figura è fondamentale per rafforzare il legame tra i membri, stimolare la partecipazione e sviluppare progetti che rispondano alle esigenze delle Comunità. Inoltre, un nuovo segretario porta con sé nuove idee e prospettive, contribuendo a rinnovare l'entusiasmo e l'impegno regionale e all'interno del Movimento.

L'Assemblea si è svolta in un clima di collaborazione e partecipazione, con la presenza della maggioranza degli adulti scout della regione. Nel corso dell'Assemblea si è provveduto anche all'approvazione del nuovo Regolamento Regionale, un documento fondamentale che guiderà le attività delle Marche.

L'approvazione del Regola-

mento è stata accolta con entusiasmo, poiché rappresenta un passo avanti verso una gestione più efficace e coordinata a seguito dell'iscrizione della nostra regione al RUNTS. Con il nuovo Regolamento Regionale, il MASCI marchigiano si prepara ad affrontare le sfide future con rinnovato slancio e determinazione, continuando a promuovere i valori di solidarietà, servizio e crescita personale che caratterizzano il Movimento.

Oltre a ciò, gli adulti scout si sono cimentati con un approccio collaborativo, partecipativo ma soprattutto generativo nella verifica delle linee programmatiche nazionali e hanno identifi-

cato alcuni argomenti per quelle regionali. Sono state raccolte idee e suggerimenti che saranno presentate e rielaborate nel prossimo Consiglio Regionale il primo dell'era del nuovo Segretario. Per ultimo, ma non meno importante, gli Adulti Scout marchigiani rivolgono i più sinceri ringraziamenti a Luca Lanari, Segretario uscente, per lo straordinario lavoro e per il suo impegno durante il proprio mandato. La sua dedizione e la sua passione, promuovendo i valori e gli obiettivi del MASCI, hanno caratterizzato il suo triennio. La Comunità MASCI Marche si augura che la collaborazione con Luca, non finisca con il mandato appena scaduto.



Agenda pastorale dell'Arcivescovo



GIUGNO

26 giovedì
10.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco Regina di tutti i Santi

18.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco Regina di tutti i Santi

27 venerdì

Udienze

19.00 Ordinazione diaconale del religioso Giorgio Efuneschi chiesa S. Cuore Ancona

21.00 Incontro all'oratorio S. Francesco alle scale

28 sabato

18.30 Giubileo diocesano degli operatori dei beni culturali

29 domenica

9.00 S. Messa a S. Biagio 60° don Vincenzo Baiocco

11.00 S. Messa e professione solenne di Suor Gemma monastero Osimo

17.00 Battesimo alla chiesa dei ss. Cosma e Damiano

19.00 S. Messa a S. Francesco alle scale

30 giugno lunedì, 3 luglio giovedì

Incontro estivo con i seminaristi e giovani sacerdoti

LUGLIO

4 venerdì

Incontro estivo con i seminaristi e giovani sacerdoti

18.30 Incontro al Centro Pastorale cena a favore della Caritas

5 sabato

18.00 S. Messa a Padiglione 50° di parroco di don Domenica Sgalla

6 domenica

11.00 S. Messa alla Roller House

18.00 A Marina dorica benedizione e premiazione

21.00 Chiesa del Gesù spettacolo di CL

7 lunedì

Udienze

Ripresa Rai in cattedrale

8 martedì

Udienze

9 mercoledì

Udienze

10 giovedì

Udienze

11 venerdì

Udienze

12 sabato

Udienze

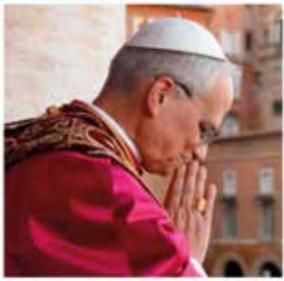
13 domenica

10.30 S. Messa

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA Apostolato della Preghiera



GIUGNO 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché ognuno di noi trovi consolazione nel rapporto personale con Gesù e impari dal suo Cuore la compassione per il mondo.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere



CAPOGROSSI

DAL 1968

ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

«Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi
il tuo cuore e spera nel Signore»

(Sal 27,14)



Photo © Vatican Media

Domenica
29 giugno
2025

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con:

OBOLO DI
SAN PIETRO 

FIS
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto



obolo@spe.va

Presenza